

MAR 11 1988

Questo stato di cose — in pratica una delega — era stato mantenuto per oltre un secolo proprio per le difficoltà che il governo federale e le province avevano sempre trovato nel raggiungere tra loro un accordo che modificasse certi aspetti cruciali della Costituzione. Finalmente dopo lunghe e complesse trattative, nel 1982, si giunse al cosiddetto «rimpatrio» della Costituzione, vale a dire ad un atto costitutivo che finalmente riportò, come era logico, la Costituzione integralmente e ufficialmente sotto il controllo canadese. Fu la Regina Elisabetta d'Inghilterra, che è anche Regina del Canada in quanto il Paese rimane tuttora una Monarchia Costituzionale, ad approvare lo statuto con cui il Parlamento inglese sanciva il trasferimento al Canada di ogni autorità sopra la Costituzione. C'erano voluti 113 anni perché il Canada tagliasse definitivamente ogni legame con il suo passato coloniale, ma finalmente il gran passo era stato fatto.

All'epoca furono solo nove le province che appoggiarono l'iniziativa perché il Quebec, timoroso che il nuovo assetto non proteggesse adeguatamente la propria identità culturale e sociale, non si allineò.

Da allora sono passati cinque anni e l'argomento costituzionale è rimasto al centro di dibattiti e di negoziati, recentemente sfociati nell'Accordo del lago Meech, così chiamato dalla località a nord di Ottawa dove il Primo Ministro del Canada e i suoi omologhi delle 10 province si sono riuniti per raggiungere l'intesa sulle modifiche alla Costituzione.

Un'altra tappa importante del 1982 fu l'introduzione nella Costituzione di una «Carta canadese dei diritti e delle libertà» e l'adozione di una formula di modifica che stabiliva le regole dei futuri cambiamenti costituzionali. L'assenza del Quebec, tuttavia, lasciava la riforma incompleta, perché rendeva difficile l'introduzione di modifiche che richiedevano l'approvazione di due terzi delle province rappresentanti almeno la metà della popolazione del paese e rendeva del tutto impossibile procedere a quelle che richiedevano l'unanimità. Come ebbe a dire il Primo Ministro Mulroney «era come costruire una casa senza completare le fondamenta».

Dualismo linguistico e peculiarità del Quebec

Il passo più importante di questo accordo è stato il riconoscimento della provincia del Quebec come società distinta all'interno del contesto canadese. Un quarto della popolazione canadese è di lingua francese, mentre il resto del paese è anglofono. Pertanto, la prima clausola sancisce questa diversità e riconosce il dualismo linguistico e il ruolo del parlamento e di tutte le legislature provinciali nel proteggere questa caratteristica considerata prioritaria, e «mettendo fine», come ha detto il Primo Ministro «all'allontanamento tra il Quebec e la famiglia costituzionale canadese, a tutto vantaggio dello stesso Quebec, delle altre regioni e del Canada come nazione».

Gli altri punti dibattuti riguardano l'immigrazione, la Corte Suprema, i poteri di spesa del Parlamento, la formula di modifica e la premessa di un secondo ciclo di discussioni sul tema costituzionale.

Immigrazione

Secondo lo statuto attuale, governo centrale e provinciale si dividono le responsabilità in materia di immigrazione. Tuttavia, le province, sulla base delle loro necessità economiche e sociali, tendono ad esprimere preferenze per immigranti con particolari attitudini. Su questa base sei hanno firmato un'intesa col governo centrale, che ora, con la modifica apportata alla Costituzione, sarà obbligato a ricercare tale accordo anche con le altre, e in particolare con il Quebec, particolarmente attento a conservare, anche attraverso i nuovi arrivi, la propria identità e un certo peso demografico.

Corte Suprema

La Corte Suprema ha il ruolo di interpretare la Costituzione e di dirimere le controversie tra governo centrale e provinciale. Prima, tuttavia, le nomine dei giudici erano di competenza del governo federale, che ora, secondo i nuovi regolamenti, conserverà ancora questa prerogativa, ma dovrà scegliere tra una rosa di candidati indicati dalle pro-

vince. Dei nove membri della Corte, tre proverranno dal Quebec e saranno esperti di *diritto civile*, un tipo di legislazione diversa da quella vigente nelle altre province, basata invece sulla *common law*.

Potere di spesa

Quando nel 1867 fu promulgata la Costituzione canadese, era impossibile prevedere l'importanza che nel tempo avrebbero rivestito i programmi di carattere sociale e gli alti costi che questi avrebbero comportato. La responsabilità di tali programmi gravava sui governi provinciali, ma non tutti avevano mezzi sufficienti ad assicurare i servizi necessari e di conseguenza il governo centrale si era assunto l'onere dei programmi più impegnativi richiedendo, però, la compartecipazione finanziaria delle regioni.

Ora, con la modifica apportata, ciascuna provincia potrà ritirare la propria adesione ad un progetto congiunto e portarne avanti uno in proprio più rispondente alle esigenze locali, purché compatibile con gli obiettivi nazionali. Così facendo potrà usufruire di sovvenzioni da parte del governo centrale per una cifra pari a quella originariamente

stanziata nel caso di un programma congiunto.

Formula di Modifica

Per apportare modifiche importanti si richiede il consenso del Parlamento e quello di tutte le legislature provinciali, affinché ognuna possa avere voce in capitolo su temi di interesse nazionale.

Avvenire della riforma

Ora che il Quebec è rientrato nella grande famiglia, è più facile mettersi al lavoro tutti insieme per perfezionare altri aspetti legislativi che da tempo sono all'ordine del giorno, come la riforma del Senato, i diritti degli aborigeni, ecc. Pertanto, a partire da quest'anno il Primo Ministro canadese se è impegnato a convocare almeno una volta l'anno una Conferenza Costituzionale cui dovranno partecipare i suoi colleghi di tutte le province. Questa iniziativa ha lo scopo di mantenere vivo il dibattito sul tema costituzionale affinché il Paese possa procedere velocemente sulla via delle riforme adeguando le proprie strutture e le proprie leggi alle nuove realtà.

Il Parlamento canadese come si presentava all'inizio del secolo.

